

WWF: PUNTI FERMI E MAGGIORE CHIAREZZA SULL'EOLICO IN CALABRIA

La proliferazione di impianti eolici sul territorio calabrese, con il preoccupante strascico di inchieste giudiziarie che hanno coinvolto funzionari ed esponenti politici regionali, impone un momento di riflessione sull'intera questione energetica al fine di scongiurare il pericolo, sempre più evidente, che, dietro il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, senz'altro auspicabile, si nasconda alle volte il disegno di dirottare e gestire, spesso in maniera per nulla trasparente, ingenti flussi di denaro, a tutto vantaggio della criminalità organizzata.

Quando poi la realizzazione di tali impianti interessa aree naturalistiche importanti per la conservazione della biodiversità, come Parchi Nazionali e Regionali, territori compresi nell'elenco della rete "Natura 2000", come SIC e ZPS, arreca un danno ambientale reale come la frammentazione di habitat nel caso dell'apertura di strade in zone boscate, o un pericolo per gli uccelli migratori, le preoccupazioni e i timori sempre più diffusi nell'opinione pubblica risultano senz'altro giustificate. Suscita allarme e sconcerto a proposito la notizia secondo cui sarebbero stati addirittura modificati i confini del Parco Nazionale del Pollino pur di consentire la realizzazione di un impianto eolico.

A proposito il WWF ricorda le varie segnalazioni trasmesse non solo alle autorità regionali competenti, ma anche a livello nazionale ed europeo, come il Ministero dell'Ambiente e la stessa Commissione Ambiente dell'Unione Europea in merito alle autorizzazioni concesse in aree particolarmente critiche per la tutela della biodiversità. E' il caso, ad esempio, del Marchesato, in provincia di Crotone, area importantissima per la tutela e la conservazione di specie di uccelli sempre più rari, come ad esempio l'avvoltoio Capovaccaio o il Falco Lanario.

La vera e propria "corsa all'eolico" scatenatasi in Calabria, favorita dalla sfrenata attività dei cosiddetti "procuratori" locali di professione che fanno incetta di autorizzazioni approfittando della precaria situazione finanziaria in cui versano la maggior parte dei comuni calabresi, si sta rivelando come una vera e propria emergenza ambientale alla quale è necessario porre rimedio con la pronta adozione di misure chiare e trasparenti.

A cominciare dalla redazione di un piano energetico regionale che fissi dei criteri rigidi e razionali per ciascuna fonte rinnovabile, individuando le zone vocate e ponendo una particolare e seria attenzione alla tutela non solo delle aree protette, ma dell'intero territorio calabrese.

Rispetto agli indirizzi che la regione aveva tracciato per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio calabrese, già carenti e a maglia troppo larga, le anomalie e le contraddizioni sono divenute ormai fin troppo evidenti:

poco o nulla si è fatto ad esempio per "evitare effetti cumulativi nei confronti dell'ambiente" a causa di una "concentrazione di parchi eolici in una stessa area", considerato che tale concentrazione, visibile a occhio nudo anche a decine di chilometri, si è realizzata in diverse aree del Iamantino, del crotonese, e del catanzarese e che progetti per nuovi impianti giungono continuamente negli uffici regionali per essere approvati, interessando talvolta le stesse zone in cui esistono già parchi eolici.

Così come è stata del tutto disattesa la prevista "localizzazione degli impianti in aree marginali, degradate o comunque inutilizzabili per attività agricole o turistiche", come ben sanno operatori agrituristici e agricoltori che, rifiutando le offerte delle ditte del settore, si sono opposti alla localizzazione degli impianti in aree di pregio.

Quanto alla potenza da installare prevista, ormai è diventata un'impresa aggiornare il numero di impianti che si stanno realizzando e il numero complessivo di pale; quel che è certo è che di questo passo, la Calabria potrebbe in breve tempo concentrare una

potenza eolica superiore a 3000 MW con più di 1500 aerogeneratori su tutto il territorio regionale!

Il WWF giudica pertanto opportuna la norma approvata recentemente dalla Regione relativa al blocco di nuove autorizzazioni in vista di un necessario aggiornamento del Piano Energetico Regionale che sappia conciliare il ricorso a fonti energetiche alternative con la tutela della straordinaria e insostituibile biodiversità dell'Ecoregione Mediterranea di cui la Calabria custodisce una parte preziosa e consistente.

WWF Calabria

Fonte: Notiziedaparchi 5 giugno 2008 21.40